

→ **Lo scandalo del latte** è solo la punta dell'iceberg che la censura ha tentato di oscurare

→ **Pechino** non è in grado di controllare la politica dei governi locali

Aria, acqua e cibo: la Cina avvelenata Dietro il boom un disastro ambientale

Lo scandalo del latte alla melamina mette in evidenza gli squilibri che accompagnano la crescita economica cinese. Lo sviluppo si accompagna a livelli eccessivi di inquinamento atmosferico e idrico. Il governo tenta di correre ai ripari

Gabriel Bertinetto

gbertinetto@unita.it

Prima arrivò il dentifricio al dietilene. A ruota seguì il giocattolo dipinto con vernice al piombo. Poi vennero i frutti di mare «rinfrescati» con i coloranti e i mangimi per animali contenenti acido cianurico. Infine negli armadi delle case cinesi trovò posto l'ultima creatura della catena di adulterazioni nazionali: il latte in polvere alla melamina.

Erano appena terminate le Olimpiadi. Non si era spenta l'eco delle fanfare inneggianti al formidabile spettacolo di potenza organizzativa esibito in agosto. Dissonanti rispetto agli squilli della propaganda, affioravano voci di denuncia e protesta, che la macchina del potere non riusciva più a soffocare. Quattro bambini erano morti per avere bevuto quel latte avvelenato, 50mila venivano curati per lesioni renali. L'allarme straripava oltre confine, seguendo le rotte dei collegamenti commerciali, ed arrivava fino in Italia. I controlli, estesi oltre l'ambito dei prodotti contenenti latte in polvere, hanno portato al sequestro di quintali di confezioni di cibo mal conservato.

Le autorità della Repubblica popolare oscillano tra la tentazione di nascondere la povere sotto il tappeto, e la consapevolezza che urge correre ai ripari. Se non per tutelare la salute dei concittadini, almeno per evitare che esploda il malcontento, o che siano messi a repentaglio i rapporti con il resto del mondo e la stessa crescita economica del Paese. Un nuovo disegno di legge prevede norme più severe sui controlli di qualità delle merci. Ma il problema non sta nelle leggi, piuttosto nella loro applicazione. Il funzionamento degli apparati ammini-



Foto di Ng Han Guan/Ap

Una strada di Pechino, accanto alla Piazza Tiananmen

Numeri

**Energia, domina il carbone
Avanzano le zone deserte**

4 bambini sono morti e quasi 50mila hanno dovuto essere curati per avere ingerito latte in polvere alla melamina. Secondo dati forniti due giorni fa dal ministero degli Esteri, 3654 sono tuttora ricoverati in ospedale.

70% del territorio cinese è colpito da problemi di inquinamento idrico. La parte nord del Paese rischia di essere completamente desertificata nel giro di trent'anni.

67% della produzione di carbone, materiale altamente inquinante. Solo il 7,5% è prodotto sfruttando le fonti rinnovabili, cioè sole, vento e biomasse. L'obiettivo è di arrivare al 15% entro il 2020.

strativi cinesi, dice Jorgen Schlundt, dell'Organizzazione mondiale della sanità, è minato dalla «disgiunzione» e comunicazione difettosa fra ministeri, enti e vari organismi statali sparsi sul territorio. Quello che il centro decide, viene eluso o disapplicato in periferia. Quando Pechino nel 2005 varò un piano per tagliare drasticamente i consumi d'energia, a Qingtongxia, il governo regionale trovò subito il modo di esentare la fabbrica locale d'alluminio, cioè la maggiore fonte di reddito ma anche di inquinamento in loco. Così le mille Qingtongxia di Cina continuano a dare il loro contributo alla distruzione ambientale, nel momento stesso in cui il piano quinquennale 2006-2010 fissa l'obiettivo di ridurre del 10% le emissioni di gas nocivi.

Cibo contaminato. Aria irrespirabile. Acqua imbevibile. A Shanghai, dieci giorni fa hanno bloccato l'erogazione idrica in migliaia di case. Dai rubinetti usciva un odore nauseabondo. La causa non è chiara. Ma a molti è venuto in mente che parte della metropolitana viene rifornita dal lago

Taihu, che l'anno scorso fu invaso dalle alghe, segno esteriore d'una inarrestabile contaminazione provocata dagli scarichi industriali. E mentre l'inquinamento idrico interessa ormai il settanta per cento del territorio, nel nord del Paese avan-

Shanghai

**Migliaia di case a secco
Dai rubinetti usciva
acqua maleodorante**

za il deserto. I cambiamenti climatici riducono le piogge. I corsi d'acqua si prosciugano. Le falde acquifere vengono svuotate per l'eccessivo prelievo dai pozzi. Richard Evans, geologo che lavora in Cina da vent'anni: «Se non prendono provvedimenti, il nord fra 30 anni non avrà più acqua».

 I linkWW.UNITA.IT

Reporters sans frontières
www.rsfo.org